

IVREA

Sbuelz e La ragazza di Chagall Gli anni cupi del nazifascismo

IVREA. Si terrà domani, sabato 25, alle 18, allo Zac di Ivrea, in occasione del Giorno della memoria, la presentazione del libro *La ragazza di Chagall*, pubblicato da **Forum editrice universitaria uditese**, alla quale parteciperanno l'autrice, Antonella Sbuelz, scrittrice e poetessa di vaglia, e Lisa Gino, nota scrittrice, autrice teatrale e regista eporediese.

«Un testo in cui – scrive lo storico Gabriele Nissim nella sua interessante postfazione – non ci sono eroi perfetti e ognuno deve esercitarsi tra mille difficoltà per cercare una soluzione. Il punto di contatto di tante storie particolari è dato dal tempo scardinato in cui i personaggi sono stati gettati, come direbbero William Shakespeare e Martin Heidegger. È quel tempo particolare che scompiglia le loro vite come se fosse un terribile evento naturale, anche se causato da scelte umane».

Giallo storico che si snoda attraverso gli anni più cupi del nazifascismo e intenso romanzo di formazione, *La ragazza di Chagall* esplora le zone grigie delle leggi razziali, indagando passioni e ribellioni, innocenza e disincanto, tradimento e perdono. Raccontano le note di presentazione diffuse dall'editore: Giugno 1940. L'Italia sta per entrare in guerra. Dal porto di Trieste è pronta a salpare



La scrittrice Antonella Sbuelz

una nave. Destinazione: Argentina. Amalia ha quattordici anni, molti sogni, una Leica al collo e una violenta nostalgia per la madre, da cui la Storia l'ha appena strappata. Folco ha origini ebraiche, un temperamento inquieto, una vocazione agli amori sbagliati. E nessuna voglia di imbarcarsi, né di portare a termine il suo compito segreto. Eppure sarà lì, sulla Saturnia, nei sette giorni della traversata, che verranno stravolte le loro vite: Amalia si avvierà a essere donna, Folco imparerà a essere uomo. E quando sbarcheranno a Buenos Aires niente

sarà più com'era.

In una piccola isola di confino, intanto, due donne scontano il proprio libero pensiero, mentre matura un omicidio: l'estrema forma di riscatto di un legame pulito e perduto. Quattro esistenze destinate a incrociarsi, a contaminarsi nel profondo, a fondere sogni privati e utopie collettive, a comporre un unico destino. Con l'approdo a un finale imprevisto, che è un atto di fiducia nella vita riscattata da amore e umanità. Antonella Sbuelz ha studiato a Trieste, Verona e Losanna. —

F.F.

